

IL GIUSTO SOLCO

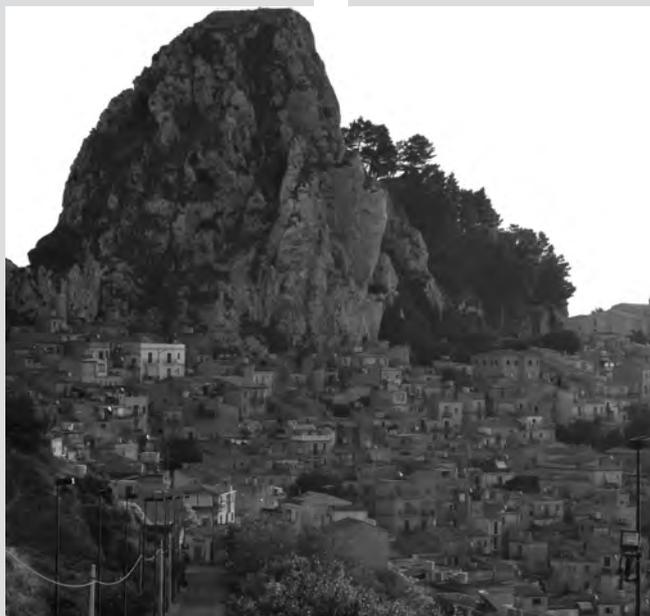
E D I T O R I A L E

di Filippo Cardinale

C'è una novità nel panorama politico cittadino che può significare una reale svolta nei rapporti tra maggioranza e opposizione. Già negli ultimi sgoccioli dell'anno appena passato era emerso un clima diverso all'interno del consiglio comunale. Un dialogo tra le parti politiche all'insegna della dialettica costruttiva e **propositiva**. L'approvazione di alcuni atti da ambedue le parti ha sancito che l'interesse della comunità travalica gli angusti steccati costituiti dal retaggio di rapporti incrinatisi nel passato.

Incrinature spesso perimetrare nell'ambito di risentimenti, a volte costruite immaginando che una tensione alzata fin sopra le righe del dibattito politico potesse fare breccia tra i cittadini.

Ma come capita sovente, la gente ha la capacità di analisi, di scindere la verità dalle menzogne. Il destino di un piccolo paese è fortemente marcato dal futuro delle nuove generazioni, le quali sembrano costrette a lasciare il proprio paese natio per trovare altrove una possibilità di inse-



rirsi nel mondo del lavoro.

Già basta questa triste prospettiva per giustificare la messa in soffitta di un'apolitica litigiosa e che non vede oltre il proprio naso.

Il consiglio comunale deve essere il luogo deputato a filtrare le istanze della collettività, ma anche a elaborare e condividere, al di là della coloritura politica, progetti capaci di imprimere nel tessuto sociale occasioni di crescita economica.

Le ultime campagne elettorali sono state durissime non per la capacità di utilizzare strategie elettorali convincenti, ma per l'uso di argomentazioni che hanno vestito la diffamazione.

Molto probabilmente, la pronuncia del Cga sulla legittimità dell'elezione del sindaco ha contribuito a mitigare quel clima politico incandescente.

Abbiamo lasciato alle spalle i primi dieci anni del terzo millennio.

Con essi, spero, quel modo, datato e per nulla fertile di buone prospettive per la comunità calabellotese, di intendere la politica come palco sul quale recitare brani solitari. La comunità ha bisogno di un'orchestra.

Un'orchestra nella quale la diversità degli strumenti riesce a diffondere quella soave e armoniosa melodia di cui tutti godiamo.